

Crescono i debiti, si rinuncia al cibo

Caritas Ambrosiana: richieste di pacchi viveri +31,4% in 5 anni

DI ENRICO NEGROTTI

La povertà generata dalla perdurante crisi economica si allarga e tocca le spese alimentari. È quanto emerge da un'analisi delle domande pervenute ai centri d'ascolto della Caritas Ambrosiana, che hanno visto crescere di un terzo negli ultimi cinque anni le richieste di un aiuto per mangiare, perché altre spese irrinunciabili assorbono le poche risorse a disposizione. Un dato che riguarda tanto gli stranieri, quanto gli italiani. «Nella Milano che si prepara a ospitare l'Expo che ha come tema l'alimentazione – osserva don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana –, un terzo dei cittadini più poveri rinuncia, almeno una volta al mese, a fare la spesa al supermercato per pagare la luce». Impietosi i numeri: nel 2012, ai 59 centri di ascolto presi in esame (sugli oltre 320 presenti in diocesi) hanno chiesto un aiuto materiale 5.993 persone, oltre un terzo degli utenti complessivi (16.560). Rispetto a cinque anni fa, quando prendeva forma l'attuale crisi economica, le persone che hanno fatto questo tipo di richieste sono aumentate del 31,4 per cento e senza differenza tra italiani e stranieri: nel 2012 circa il 37 per cento degli assistiti ha domandato cibo. Proprio tra gli italiani c'è la maggior crescita di persone in difficoltà per la crisi: «Più che una povertà alimentare – aggiunge don Davanzo –, questo dato ribadisce le difficoltà economiche crescenti in cui versano i milanesi, e non più soltanto gli immigrati, da quando è iniziata la crisi».

Infatti «poiché alcuni costi sono difficilmente contraibili (bollette delle utenze energetiche, rate di un debito o di un mutuo, affitto), le famiglie si vedono costrette a risparmiare su altre voci come l'istruzione, la salute e anche il cibo, con conseguenze sul lungo periodo che possono essere drammatiche». La risposta di Caritas Ambrosiana non è mancata: si stima che nei circa 300 magazzini o punti di diffusione gestiti in diocesi dai volontari Caritas vengano distribuiti ogni mese circa 63mila pacchi viveri, comprendenti pasta, riso, olio, caffè, zucchero, biscotti, scatolame generico (valore complessivo di circa 30 euro). L'80 per cento di questi prodotti viene fornito dal Banco Alimentare onlus, il restante 20 per cento proviene dalle donazioni delle parrocchie. «La distribuzione degli aiuti alimentari attraverso pacchi viveri e borse spesa è prima di tutto, segno di vicinanza e sostegno concreto alle famiglie bisognose che i centri di ascolto incontrano – osserva Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas Ambrosiana –. Ma per superare la crisi, non bastano forme pur intelligenti di integrazione al reddito e di solidarietà. Occorrono interventi sul fronte del lavoro, del welfare, delle relazioni familiari e comunitarie di cui tutto il sistema Paese (istituzioni, forze produttive, sindacati) deve sentirsi responsabile». Per la consegna dei pacchi viveri, dopo un colloquio di verifica, i volontari invitano la famiglia al punto di distribuzione o, in alcuni casi, li portano personalmente a domicilio.

Davanzo

«Un terzo dei cittadini più poveri rinuncia, almeno una volta al mese, a fare la spesa per pagare la luce»

soluzioni

«Per superare la crisi – osserva Luciano Gualzetti – occorrono interventi su lavoro e welfare»

Nel corso del 2012, la Caritas ha distribuito ogni mese 63mila pacchi viveri. L'80% dei prodotti viene dal Banco Alimentare, il resto dalle parrocchie. In aumento la presenza di italiani tra coloro che chiedono aiuto





Aumentano le persone che, per pagare bollette e mutui, si vedono costrette a contrarre le spese alimentari

INIZIATIVE

Azione sinergica per fornire alimenti freschi

Nuove iniziative per rispondere ai bisogni crescenti si diffondono e fanno scuola. È il caso di Last minute market, esperienza lanciata nel Comune di Sesto San Giovanni (sin dal 2009) per distribuire cibo alle persone indigenti, recuperando derrate non consumate. L'esempio nasce dall'omonima società – spin-off dell'Università di Bologna – che promuove progetti volti al riutilizzo a fini sociali dei prodotti invenduti. L'iniziativa ha messo a lavorare in rete sia il Comune, sia l'associazione San Vincenzo de' Paoli, sia le Caritas parrocchiali della città; e ha permesso di integrare il tradizionale pacco viveri con generi di prodotti freschi. Dal 2010 sono stati distribuiti 40.570 chili di frutta, verdura e pane. Nel giugno 2012 è entrata a far parte del progetto anche la società che gestisce la mensa per i dipendenti del Comune, la Sodexo. I prodotti che non sono stati serviti vengono distribuiti dai volontari alle persone in difficoltà negli stessi locali del self-service. Dal giugno 2012 a ottobre 2013 sono stati offerti 5.519 pasti.